

PIERO CAMPORESI – GIANCARLO CERASOLI

LA FAMIGLIA GHINOZZI

Anche se è attestato che una famiglia con questo cognome, in Firenze, sia appartenuta al sestiere di Porta Duomo (anno 1210) ¹, poi al quartiere di San Giovanni (anno 1355) ², la sua origine è invece da ricercarsi nell'antica e nobile famiglia fiorentina de' Pazzi, che ha avuto un ruolo di fondamentale importanza nella storia di Firenze.

L'antenato che da Fiesole si trasferì a Firenze verso il secolo XI viene generalmente indicato in RANIERI DE' PAZZI. Dalla sua discendenza compare nella seconda metà del secolo XIV un certo GHINOZZO DE' PAZZI ³, podestà di S. Maria a Monte (1365), regolatore delle gabelle (1367), ambasciatore a S. Gaudenzio e podestà di Fucecchio (1368), ufficiale di condotta (1370), camerlengo della Camera del Comune e consigliere (1373). Gli vengono attribuiti molti figli tra i quali FILIPPO, FRANCESCO e LUIGI (morto di peste nel 1348); di quest'ultimo è conosciuto solo un figlio di nome GHINOZZO († *post* 1395).

Dal monaco Eugenio Gamurrini ⁴ e, principalmente, da Ildefonso di San Luigi ⁵ si apprende che:

[Il 20 novembre] 1393 Filippo e Francesco figliuoli di Ghinozzo de' Pazzi di Fiorenza e Ghinozzo figlio del fu Luigi, volendo goder il beneficio della popolarità del loro nome, e in nome de' loro figliuoli descendenti si costituirono davanti a signori priori di libertà e gonfaloniere di giustizia del popolo fiorentino, e con ogni maggiore solennità rinunziarono alla consorterìa e agnazione di tutti quelli de' Pazzi, che fussero magnati, sì come alle loro armi, e insegne gentilizie, e vollero in avvenire essere chiamati de' Ghinozzi, e elessero per nuove armi uno scudo in campo bianco entrovi un

¹ I. DI SAN LUIGI, *Delizie degli eruditi toscani*, tomo VII, Firenze 1776, p. 162.

² M. POPOFF, *Repertoire d'heraldique italienne*, 1, Florence (1302 – 1700).

³ Figlio di Uguccone discende da un Ranieri (1050 ca.) che apparteneva alla nobile famiglia De' Pazzi originaria di Fiesole, trasferitasi a Firenze probabilmente per commercio.

⁴ (1620 – 1692).

⁵ (1724 – 1792).

leopardo azzurro punteggiato di giallo sedente e sotto detto animale una fiammella accesa e sopra detto scudo una croce rossa in campo bianco ⁶.



Nella parte alta la croce del popolo di Firenze
(scudetto crociato di rosso su fondo bianco)

Scudo con campo bianco,
leopardo azzurro con macchie gialle (croco),
seduto (di facciata) sopra un piccolo fuoco (o fiammella).

GHINOZZO [del fu Luigi] avrà diversi figli ⁷ tra i quali LUIGI, dottore in legge, che nel 1432 - 1433 lavora come «ragioniere alle prestanze» all'Opera del Duomo di Firenze. Dopo due matrimoni ⁸, fra i suoi figli compare un GHINOZZO (1462 - 1509) che, sposando nel 1485 Costanza di Girolamo Borgognoni, avrà tra gli altri un figlio di nome GIOVANNI. Un figlio di quest'ultimo, riprendendo il nome del nonno, GHINOZZO, è attestato a Forlimpopoli in un estimo del 1525 dove è segnalato, fra i proprietari nel Sindacato di San Rufillo, come «Ghinozzo del fu Giovanni Ghinozzi» ⁹. Sono probabilmente sue nipoti e/o discendenti: Caterina (...1604...), Maria (...1660, 1671, 1673...), Antonia (...1672...) ¹⁰ e, assieme a loro, anche FRANCESCO e i suoi figli MARCO ¹¹, BARTOLOMEO ¹², Domenica ¹³.

⁶ «Nobiles viri Filippus et Franciscus q. Ghinozzi et Ghinozzus q. Lofii [Losii=Lovisi ?] Ghinozzi de Pazzis, dixerunt se de cetero velle appellari de Ghinozzis, et pro novis armis assumpserunt unum scutum cum campo albo cum uno leopardo coloris azzurri, punctato colore croceo sedente igne subtus leopardo et in parte superiori scuti arma populi Florentini» (I. DI SAN LUIGI, *Delizie degli eruditi toscani*, tomo XIV, Firenze 1781, pp. 279-280); cfr. anche E. GAMURRINI, *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane et umbre*, vol. 3, Firenze 1673, pp. 132-133. Il disegno dello stemma è di Rosella Raffoni.

⁷ FRANCESCO, UGUCCIONE, TEGGHIAIO.

⁸ La prima moglie (sposata nel 1439) è Bartolomea di Giovanni Girolami, la seconda (sposata nel 1451) è Caterina di Domenico Magaldi.

⁹ «Ghinotius q. Iohannis Ghinozii» (ARCHIVIO STORICO COMUNALE FORLIMPOPOLI, *Extimus Sindicatus Sancti Rophilli*, in *Catasto ante 1525 con aggiunte fino al 1642*).

¹⁰ Le date si riferiscono ai registri in cui tutte sono attestate come madrine di battesimo.

¹¹ (1609 circa - 1653).

¹² (1627 circa - ?).

¹³ (1639 circa - sposa Domenico PAPI).

Dal matrimonio di MARCO con Maria ¹⁴ si conoscono solo i nomi dei figli maschi ¹⁵, ma nessuno avrà eredi per cui questo ramo si estingue.

Dal matrimonio di BARTOLOMEO con Maria nascono, tra il 1647 e il 1659, Elisabetta, GIOVANNI BATTISTA, Elisabetta, ANTONIO; quest'ultimo (che, nei documenti, compare con l'appellativo di *dominus*) sposa Giacomina Fiorentini, dalla quale avrà: Lucrezia, Domenica ¹⁶, PIETRO, Maria, Santa, MATTEO ¹⁷, GIACOMO, DOMENICO ¹⁸.

Il primogenito *dominus* PIETRO sposando Caterina Zazzaroni continua la discendenza, sono suoi figli: PIETRO DOMENICO (1719 – 1780), Antonia (1721 – sposa Pietro Mattia Montanari), PAOLO (1724 – 1792) ¹⁹. Il primogenito PIETRO DOMENICO e la bertinorese Maria Caterina Olivieri, dal 1752 al 1756, avranno Giovanna, Paola, Domenica Maria, DOMENICO, don BIAGIO ²⁰. Non vi sarà discendenza.

In questo periodo la famiglia va ad abitare in un palazzo in via delle Suore (oggi via Ghinozzi) di fronte all'ex convento delle Agostiniane.



¹⁴ Maria dell'Ospedale del Ss. Crocifisso di Cesena, abitante in parrocchia S. Geminiano.

¹⁵ PAOLO (1629), ANTONIO MARIA (1633), MATTEO (1634 - sposa nel 1654 Maria Maddalena Fabbri e sono loro figli Francesca, Agata, PIETRO, Agata), PAOLO (1635 - sposa Anna Maria e sono loro figli Maria Antonia, Antonia, Giovanna, Giovanna, Teresa, Caterina, DOMENICO, Domenica, Maria.

¹⁶ Ostetrica, sposa Sebastiano STEFANI.

¹⁷ MATTEO (1698 – 1766) sposa Giacomina Franchini ~~e ne gli~~ dalla quale avrà Domenica Maria, DOMENICO, Teresa, Teresa; dopo la morte della moglie si risposa con Domenica Foschi dalla quale avrà Domenica e LORENZO. Nessuno continua la stirpe.

¹⁸ DOMENICO (1706 – 1776) sposa Domenica Maria Donati dalla quale avrà due femmine: Domenica Antonia e Giacomina.

¹⁹ Cancelliere abbaziale di S. Rufillo.

²⁰ (1765 – 1841) Canonico di S. Rufillo / Rettore del Carmine / Organista e prosacrista di S. Pietro.

Ancora oggi una consunta piccola lapide ormai illeggibile, posta sopra il portone d'ingresso, ne attesta l'antica proprietà.



È il secondogenito maschio *dominus* PAOLO, notaio, a perpetuare la stirpe; in seguito al matrimonio con Domenica Antonia Ortali nascono:

Caterina (1770 – 1850) monaca nel convento di S. Giovanni Battista di Forlimpopoli ²¹;

don TOMMASO (1772 – 1824) canonico, archipresbitero e Vicario generale della diocesi *Nullius* di S. Rufillo (1819 – 1824) ²²;

²¹ Commuta il nome Caterina in quello di suor Adeodata. Nel 1805, in seguito alla soppressione del convento, è tra le monache agostiniane coriste che vengono traslocate a Roncofreddo. Nel 1810 con la soppressione di tutti conventi le suore ritornano alle loro famiglie. Sarà la promotrice e la prima abadessa del restaurato convento di Forlimpopoli nel 1827.

²² «Il sig. Paolo Ghinozzi [...] anziché mandarlo alle pubbliche scuole, da se stesso volle ammaestrarlo nei primi elementi, ma siccome le assidue non interrotte incombenze di cancelliere abbaziale e di pubblico notaio, non gli permettevano di assistere il figlio come avrebbe voluto, procurò che saggi e pii sacerdoti lo ammaestrassero in sua vece: il primo fu don Michele Amici. Non aveva che dieci anni quando si applicò allo studio della grammatica. Non aveva che quindici anni quando si presentò al padre per parlargli della sua vocazione. Fu così rapido il progresso e l'avanzamento che fece nei suoi studi, che in meno di tre anni divenne così esperto nelle discipline grammaticali e nei precetti retorici che presentatosi al concorso, con gli altri chierici che dovevano essere spediti al seminario di Osimo, fu egli per ben tre volte preferito agli altri, ma il di lui genitore si oppose perché avendo sortito dalla natura un temperamento assai gracile temeva che il clima o la disciplina di quel seminario non fossero stati favorevoli a lui. Non volle tuttavia lasciarlo digiuno delle filosofiche scienze [che apprese dai padri del Terz'Ordine di S. Francesco in quel tempo nel convento della Madonna di fuori di Forlimpopoli]. [Dopo la morte del padre] si applicò allo studio della sacra teologia. [Sacerdote, celebrò la prima Messa nel 1795. Divenne maestro dei figli del conte Dall'Aste di Forlì]» (F. ZANOTTI, *Compendio delle gloriose gesta e vita del sig. don Tommaso Ghinozzi*, ms., post 1829, Archivio Parrocchiale di S. Pietro). Poi Vicario generale del *Nullius* dal 1819 al 1824, anno della sua morte.

PIER GIOVANNI (1768 – 1835 ²³) è primogenito, diventa uno stimato avvocato-notaio ²⁴; sposa nel 1797 la ravennate Maria Luisa Poggi Tarlazzi ²⁵; dalla loro unione nasceranno quindici figli:

- PAOLO (n. 1800 – *post* 1863) diventa avvocato/procuratore. Dopo il matrimonio nel 1833 con Maria Rondoni ²⁶ va a risiedere in un'altra casa ereditata dal padre. Emigra a Forlì fra il 1841-42. Non avrà figli. A lui Pietro Giordani invia una lettera. È uno degli azionisti per l'istituzione dell'Asilo infantile di Forlì ²⁷.
- Antonia (1801 – sposa Giuseppe BOLLINI ²⁸).
- Anna (1803 – sposa Giuseppe TONINI ²⁹).
- Adelaide (1805 – sposa Luigi VALBONESI ³⁰).
- LUIGI (1806 – ?) in età giovanile è appellato con “don” forse perché studiava in seminario. È «notaio esercente in Forlì» ³¹, infatti nello *Stato d'anime* del 1838 è scritto «si disse stabilito in Forlì». Sposa la forlimpopolese Rosa Bertozzi ³². È annoverato fra i «segretari f.f. del

²³ Questa l'iscrizione funeraria a Forlì, composta da Pietro Giordani e raccolta nel quinto volume dei suoi scritti *Iscrizioni funerarie*, Milano 1841, p. 205: «GIOVANNI GHINOZZI / ESERCITÒ LA GIURISPRUDENZA / CON PERIZIA E PROBITÀ E OPEROSITÀ / E RIPUTAZIONE STRAORDINARIE: / DIEDÈ A CINQUE FIGLI PATRIMONIO ACCRESCIUTO / EDUCAZIONE ACCURATISSIMA. / VISSE A. LXVII / MORTO A DÌ 8 DIC. 1835 / PAOLO. LUIGI. CARLO. SCIPIONE. ANNIBALE / DESIDERANO PERENNE LA MEMORIA DELL'OTTIMO / PADRE»; in realtà Pier Giovanni cessò di vivere il 7 dicembre alle ore 5 antimeridiane.

²⁴ Nel 1798 viene nominato fra i giudici del Tribunale dipartimentale e correzionale del Dipartimento del Rubicone (*Raccolta delle leggi, proclami, ordini ed avvisi*, t. V, Milano 1798, p. 45). Nel 1806 dichiara di essere notaio in Cesena. Nel 1812 è patrocinatore addetto alla Corte di giustizia di Forlì (*Almanacco reale*, Milano 1812, p. 326). «Oltre alla ben nota probità, sostiene tutt'ora, a gloria della sua patria, sui rostri della Giurisprudenza nella somma eminenza uno dei primi posti. Lo sanno le limitrofe città, non meno, che le più lontane provincie, che accorrono a consultarlo nei più brigosi lor dubbi; encomiandolo ognuno per il più dotto ed esperto avvocato di queste nostre provincie» (dal ms. di don F. ZANOTTI, cit.)

²⁵ (1780 ca. – 1827) Figlia di Luigi Poggi (prefetto municipale).

²⁶ Figlia di Clemente e Veronica Giunchi.

²⁷ *Regolamento per l'Asilo infantile di Forlì*, Forlì 1863, p. 15.

²⁸ Cancelliere dell'Annona di Bologna.

²⁹ Di Ravenna (da quattro anni chirurgo a Forlimpopoli) muore il 10 ottobre 1837.

³⁰ Medico condotto, esercita a Forlimpopoli.

³¹ «Gazzetta privilegiata di Bologna», n. 40 (1840).

³² Figlia di Sante e Anna Maria Artusi (1789-1869). Atto di matrimonio non reperito. Dopo lunga e penosa malattia muore a Forlì sotto la parrocchia Cattedrale. Nella sua disposizione testamentaria chiede di essere sepolta a Forlimpopoli.

Circolo popolare di Forlì»³³ e, come il fratello Paolo, è uno degli azionisti per l'istituzione dell'Asilo infantile di Forlì³⁴.

- Laura (1809 – 1837) monaca agostiniana col nome di suor Celeste. La sua breve vita monastica (durata appena 4 anni, 1 mese e 24 giorni dalla professione solenne) è caratterizzata dalla malattia e dalla sofferenza che ella vive sempre con straordinaria rassegnazione e pazienza a tal punto che tutta la Comunità, stupefatta per tale forza nella mansuetudine, la assiste

giorno e notte, non risparmiandosi ad incomodi e stenti ed a fatiche. Tormentata, nel corso della malattia, da continue convulsioni, dall'amputazione del dito medio della mano destra e dalle molte piaghe che le impedivano di trovare sollievo in alcuna posizione, più volte trovò conforto nel ricevere il Pane degli Angeli³⁵.

- CARLO (1810 – 1877) negli anni 1839 – 1840 è segnalato «fuori agli studi», poi non risulta più presente a Forlimpopoli. Studente a Bologna, venne coinvolto, assieme ai fratelli Luigi e Scipione, nei moti risorgimentali del 1831 prendendo parte, fra i primi, alla ribellione del 4 e 5 febbraio. Per questo è costretto a emigrare in Toscana dove si laurea in medicina a Pisa e diviene discepolo di Maurizio Bufalini, diventandone poi amico, così come di Carlo Farini e del poeta Giuseppe Giusti che gli dedicherà un'ode. Dopo essere stato per 18 anni aiuto alla Clinica medica dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze, nel 1859 succede a Maurizio Bufalini nella direzione di quella clinica prestigiosa. Scrive sul giornale «Lo Sperimentale», di cui è direttore dal 1869 fino alla sua morte, e istituisce un premio annuo di £. 500 per chi vi pubblica il miglior lavoro a giudizio della Società Medico-Fisica³⁶. Nel 1867 è uno dei due medici che esaminano Garibaldi, dopo il suo arresto a Figline Valdarno. Diviene socio di varie accademie scientifiche ed è autore di numerosi saggi, fra cui *Delirium tremens* e *Le considerazioni delle affezioni neuromotriche e di quelle relative alla difteria*; insieme al

³³ *Protocollo della Repubblica Romana*, Roma 1849, pp. 131, 134.

³⁴ *Regolamento per l'Asilo infantile di Forlì*, Forlì 1863, p. 15.

³⁵ ARCHIVIO MONASTERO DI S. GIOVANNI BATTISTA, *Libro Terzo. Narrazioni funebri, ossia libro delle religiose defunte*, pp.13-14.

³⁶ Vd. G. CERASOLI, *Carlo Ghinozzi (1810-1877). Medico e patriota di Forlimpopoli*, «Forlimpopoli. Documenti e studi», XVII (2006).

dott. Francesco Bini pubblica *Saggi di clinica medica*. Il Giusti gli dedica un sonetto: *Al medico Carlo Ghinozzi, contro l'abuso dell'etere solforico [1846]*. Sposa Vittoria Bigelli³⁷ dalla quale ha il figlio PAOLO³⁸.

● SCIPIONE (1812 – post 1881) negli anni dal 1839 al 1841 è anch'egli segnalato «fuori agli studi». Sembra che non sia più presente a Forlimpopoli dal 1842; tuttavia, in una seduta del Consiglio comunale del 13 novembre 1861 il sindaco afferma che «l'iter sulla causa dell'Eredità Massi ha incontrato lungaggini a causa degli incarichi dell'avvocato Scipione Ghinozzi, eletto dal Comune alla difesa della causa, inviato prima a Pavia come Consigliere d'Intendenza e poi in Sicilia in qualità di Intendente di circondario». Avvocato, deputato, prefetto, reduce delle patrie battaglie del 1848, 1849, 1859 e capitano dei volontari romagnoli (a Vicenza, Bologna, Venezia nel 1848). È annoverato fra i «consiglieri del Circolo popolare di Forlì»³⁹. Nel 1859 è nominato consigliere della Biblioteca di Parma, nel 1860 è consigliere dell'Intendenza generale della Provincia di Parma, nel 1884 è sottoprefetto di Rocca S. Casciano (FI). Sposa Teresa Sibrallata e sono loro figli:

ADOLFO (1853 Forlì – ante 1855); ADOLFO (1855 Forlì - ?) attestato come medico chirurgo a Mondaino nel 1889⁴⁰ e a Cervia nel 1896⁴¹, a Ozieri nel

³⁷ Vedova Bigacci (la donna ha tre figli dal precedente matrimonio: Jacopo, Luisa, Enrichetta).

³⁸ È uno degli studenti (della prima classe dell'Istituto di Studi Superiori e di perfezionamento di Firenze) vincitori all'Esposizione di Parigi del 1867 (L. FAUSTINI, E. MECHI, *Parigi 1867: un viaggio di studio*, in *La città, il viaggio, il turismo*, Napoli 2017, p. 931). Studia poi al Politecnico di Parigi, divenendo ingegnere. Volontario nell'esercito garibaldino. Possiede una ditta di costruzioni di macchine e strumenti enologici a Firenze (*Annuario toscano*, Firenze 1916, pp. 340, 441, 673; *Annuario generale d'Italia*, Genova 1933, p. 717). «L'ingegnere Paolo Ghinozzi di Firenze ha ideato e costruito due apparecchi che egli chiama giustamente *Saturatrici travasatrici*. In essi s'introduce l'acido carbonico alla pressione di 1-2 atmosfere, e poi il vino, il quale si mescola e si satura di acido carbonico in pochi minuti (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Bollettino di notizie agrarie*, anno XX, gennaio 1898 n. 1, p. 609). Dal suo matrimonio (non è dato conoscere il nome della moglie) nasce Piero (1895), tenente aviatore, morto nella Grande Guerra. Il suo nome compare in una targa in piazza Beccaria a Firenze tra i caduti nella prima guerra mondiale (1917).

³⁹ *Protocollo della Repubblica Romana*, Roma 1849, pp. 131, 134. È citato anche in F. ERCOLI, *Il Risorgimento italiano: Gli uomini politici*, 3 voll., Milano 1941-42) [II 275].

⁴⁰ *Annuario d'Italia amministrativo-commerciale 1889*, p. 1352.

⁴¹ *Annuario d'Italia – Calendario generale del regno 1896*, p. 1452.

1893 è nominato come delegato per la fillossera ⁴²; ALFREDO (1857 Forlì - ante 1859); ALFREDO ⁴³ (1859 Forlì - ?).

- Amalia (1816 – sposa Cipriano FANTINI ⁴⁴).
- ANNIBALE (1818 – 1889) negli anni dal 1839 al 1840 è segnalato «fuori agli studi» e non risulta più presente a Forlimpopoli dal 1841. In un atto del 1845 è indicato come domiciliato a Forlì ⁴⁵. Dopo il matrimonio con la nobile forlivese Giulia Orsi Mangelli ⁴⁶ si trasferisce a Camerino.

La diligenza che li trasporta viene fermata ai confini dello Stato Pontificio e perquisita. Tutto va bene perché le guardie hanno rispetto della aristocratica signora e non trovano i foglietti di propaganda della carboneria sostenente l'Unità d'Italia che la nobildonna Giulia tiene ben nascosti addosso. Il 26 gennaio del 1857 nel corso della seduta del Consiglio Comunale di Castelfidardo, il dott. Annibale Ghinozzi viene eletto chirurgo stabile. Il dott. Annibale, per la battaglia avvenuta nella collina di Montoro Selva il 18 settembre del 1860, consuma tutte le lenzuola del corredo della moglie per farne bende adatte a coprire le ferite dei soldati nel locale ospedale civile e anche ricoverati nella ampia chiesa di S. Francesco. Dalla municipalità castellana si loda lo zelo e il patriottismo di Annibale Ghinozzi, chirurgo ottimo patriota, si è molto distinto nel prestare gli ausili dell'opera sua ai militi feriti nella battaglia del giorno 18 spirante. Il 9 settembre 1861, viene finalmente deliberato per i Fisici locali, che sono il dott. Francesco Pellegrino primo medico e il nostro Annibale, un compenso di lire 79,80 per la cura dei feriti e malati militari ricoverati in ospedale in occasione della battaglia. Nel maggio del 1862, i Ghinozzi con i figli AMILCARE ⁴⁷ di sei anni ed Emilia ⁴⁸ di otto, lasciano Castelfidardo per ritornare a Camerino ⁴⁹.

⁴² *Annuario del Ministero di agricoltura, industria e commercio 1904*, p. 114.

⁴³ Ragioniere. Prefetto, viene trasferito in Sardegna dove conosce e sposa la moglie Rosa Campus.

⁴⁴ Bertinorese. Premiato all'Esposizione internazionale di Londra del 1862 per i prodotti di anici (*Monografia statistica, economica, amministrativa della Provincia di Forlì*, vol. II, Forlì 1866, p. 180); «Nel 1867 i reduci dai combattimenti di Bezzecca e di Mentana fondarono la Società operaia di mutuo soccorso», tra essi la camicia rossa bertinorese Cipriano Fantini (M. MIEGGE, *Che cos'è la coscienza storica?*, Milano, Feltrinelli, 2004, p. 184).

⁴⁵ ARCHIVIO ABBAZIALE S. RUFILLO DI FORLIMPOPOLI, *Istrumenti dei luoghi pii (1845-1847)*, cc. n. n.

⁴⁶ (Forlì 1826 – Camerino 1917). Figlia del conte Vincenzo e di Paolina Caraffa. Di portamento e aspetto nobile, ma ancor più nobile d'animo.

⁴⁷ (Camerino 1856 – Adua 1896). Capitano dei bersaglieri. Prende parte ai combattimenti di Mai Maret (25 febbraio 1896) e Adua (1 marzo 1896).

⁴⁸ (1854 Camerino – sp. Enrico Cianni).

⁴⁹ www.comune.castelfidardo.an.it

Nel 1884 è assistente al settore dello stabilimento anatomico degli stabilimenti scientifici dell'Università libera di Camerino e in questa città muore il 27 luglio 1889.

La discendenza della famiglia sembra, a questo punto, esaurirsi, ma in realtà è continuata da un figlio di Scipione: ALFREDO che in Sardegna sposa Rosa Campus⁵⁰ e dalla quale ha figlie femmine:

Caterina (*zia Rina*)⁵¹ sposa Antonio DELOGU;

Teresita sposa Athos ORI⁵²;

Maria sposa Marcello GASPARINI;

e figli maschi:

CARLO, sarto; sposando Mary Nissim⁵³ avrà un figlio FRANCO, oggi deceduto, la cui figlia Paola ~~che~~ ha una farmacia a Roma.

GIOVANNI (*Nino*)⁵⁴ ufficiale dell'esercito, sposa Enrica Bianchi dalla quale avrà due figli VINCENZO (morto a 12 anni) e Gianna.

SALVATORE⁵⁵ (*zio Icco*) (1898 – 1987), ufficiale di aviazione, sposa Lina Dumini⁵⁶, sono sue figlie Anna Maria (*Lalla*) (1922) e Giovanna (*Picci*) (1924).

CAMILLO⁵⁷ (*nonno Camillo*) (1903 – 1980) sposa Elena Cappugi⁵⁸, hanno una figlia Maria Adelaide⁵⁹ (1931 – 2018) che sposa Walter BOCCACCINI⁶⁰.

⁵⁰ Da Napoli, figlia di Salvatore.

⁵¹ Religiosissima, rimane in Sardegna. Di lei si ricordano la figlia Camilla, laureata in Lettere e Filosofia e il terzo figlio Ignazio, professore universitario di letteratura spagnola e latino-americana all'Università di Sassari.

⁵² Scenografo; il figlio Luciano (1928-2007) è stato artista di fama internazionale.

⁵³ Ebraica, professoressa. Figlia di Leone e Itala Stella Rosselli.

⁵⁴ Ufficiale dell'esercito.

⁵⁵ Ufficiale di aviazione.

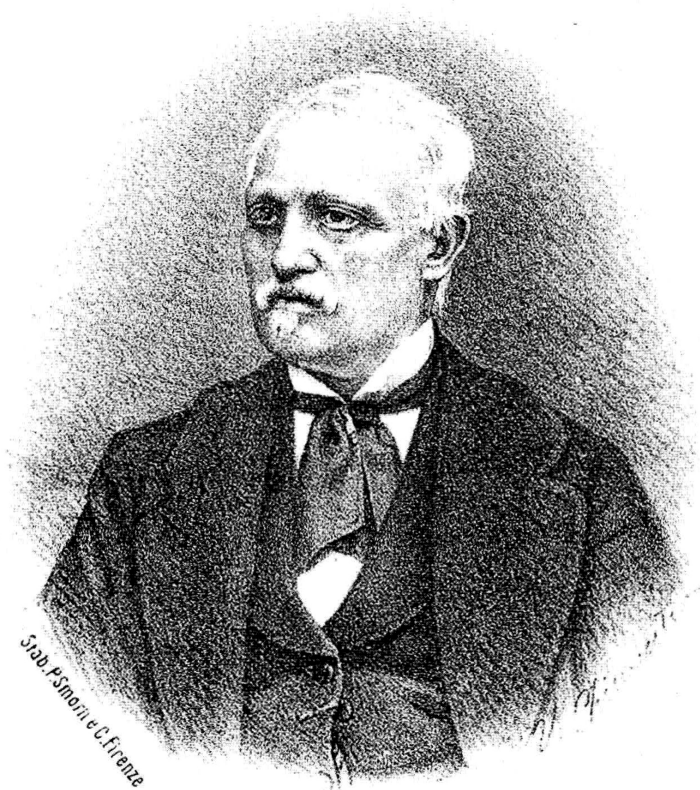
⁵⁶ 1902-1957.

⁵⁷ Studia a Firenze. È ufficiale di carriera nella Marina Militare Italiana, monarchico, tra i primi aderenti al Partito Popolare Italiano. Fa la guerra in Spagna (presso il quartier generale) e combatte nella Seconda Guerra Mondiale. Nel dopo guerra fa il rappresentante di tessuti. Muore ai primi del 1980.

⁵⁸ Di Federico e Vittoria Mariani.

⁵⁹ Insegnante di storia e filosofia. Era chiamata «la signora del Maggio Fiorentino», muore il 1 gennaio 2018 a Firenze.

⁶⁰ Regista teatrale e segretario generale del “Maggio Musicale Fiorentino”. Hanno due figli Lorenzo Virgilio (scienziato nucleare in Germania) e Gabriele (professore di ebraico alla University of Michigan), ultimo cultore delle memorie della famiglia Ghinozzi a cui va il nostro più vivo ringraziamento per le preziose notizie forniteci.



PROF. CARLO GHINOZZI